



COMUNITÀ MONTANA DEL CATRIA E CESANO

COMUNE DI PERGOLA

Provincia di Pesaro - Urbino



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE GENERALE

Dott. Geologo Tiberi Pierpaolo - Urbino

APPROVATO CON DELIBERAZIONE

DELLA GIUNTA COMUNALE N. 15

IN DATA 8 GEN. 2005

IL SINDACO IL SEGRETARIO COMUNALE

Collaboratori: Dott. geologo Milena Mari

Dott. geologo Egisto Panichi



7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Tale pianificazione d'emergenza in questo Piano di Protezione Civile non viene considerata come censimento delle risorse, ma come strumento fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche gli eventi sismici del 26 Settembre 1997, che hanno colpito le regioni dell'Umbria e delle Marche, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre *aree* idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali *spazi* possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per l'invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso - "meeting point"**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, per l'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.

7.1 - Aree di ammassamento

Tali aree dovranno ottemperare a delle caratteristiche tecniche specifiche quali:

- *Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;*
- *Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili;*
- *Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.*

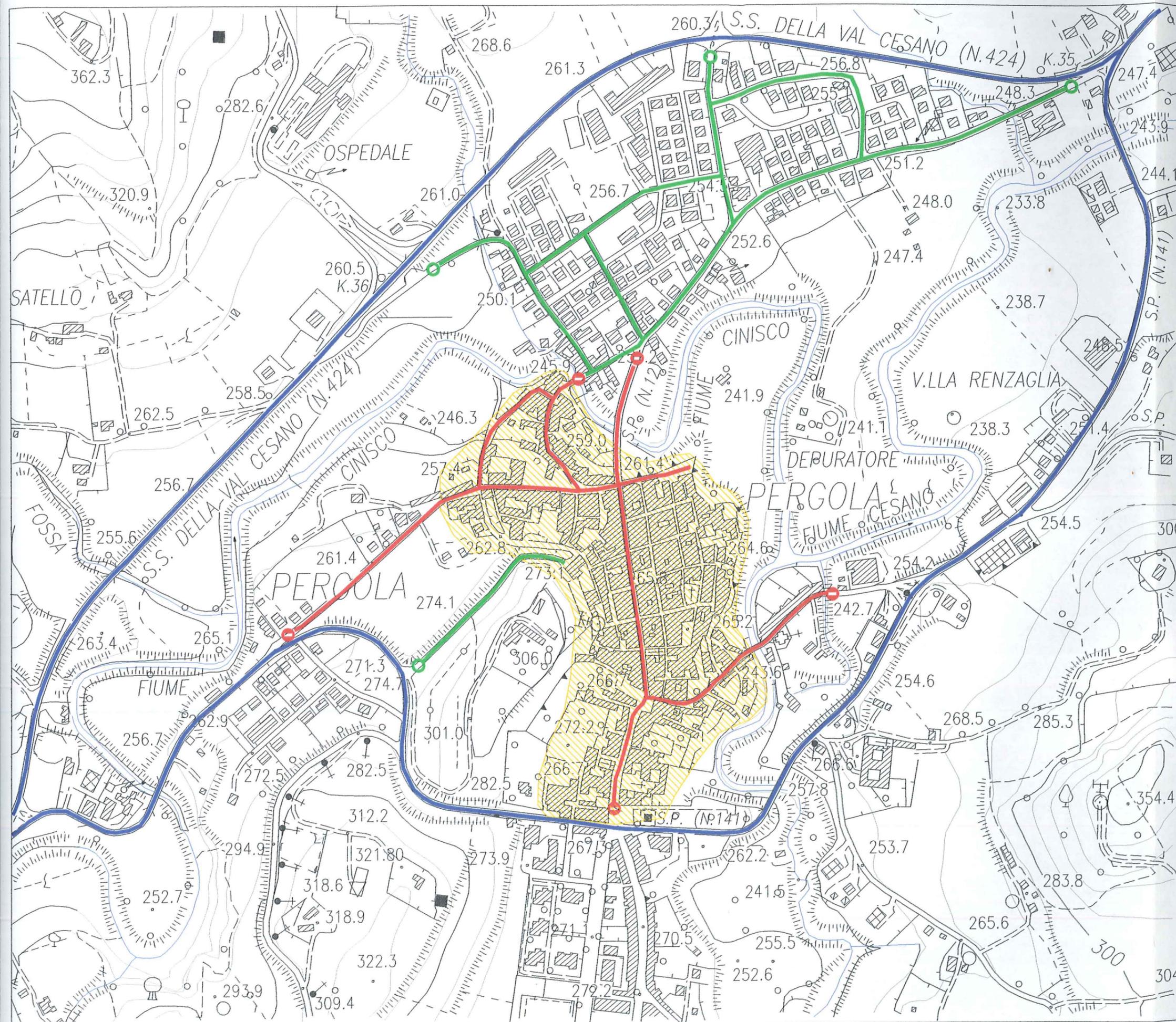
Dott. Geol. Pierpaolo Tiberi - Urbino

Comune di Pergola

VIABILITA' DEL CAPOLUOGO IN CASO DI SISMA

scala 1:5.000

-  cancelli divieto di transito
-  cancelli traffico regolamentato
-  tratti stradali sottoposti a divieto di transito
-  tratti stradali sottoposti a traffico regolamentato
-  viabilità principale
-  percorso alternativo
-  centro storico



Al fine di semplificare e di armonizzare tale intervento di pianificazione territoriale con il problema della pianificazione d'emergenza, il Dipartimento ha emanato disposizioni in materia per cercare di attribuire una "polifunzionalità" alle aree di ammassamento, individuando funzioni ed esigenze, per ciascun territorio, da poter sviluppare parallelamente alla attività di protezione civile, con possibilità di sviluppo in termini di ricettività turistica, commerciale o creando condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali e culturali.

In quest'ottica tali aree, che diventano al servizio di più realtà comunali e baricentriche rispetto alla distribuzione dei rischi di un determinato territorio, possono essere direttamente individuate e realizzate dagli enti che hanno specifiche competenze nel territorio (Regioni, Comunità Montane).

Nello specifico, per quanto concerne il territorio che interessa il Comune di Pergola e gli altri Comuni che appartengono alla Comunità Montana del Catria e Cesano, tale area attrezzata per le esigenze di protezione civile è stata individuata, ma non ancora realizzata, in accordo con i tecnici e gli amministratori dei singoli Comuni e della Comunità Montana, nel territorio del Comune di Pergola, nei pressi dello svincolo tra la S.P. n. 141 e Via Monte Acuto, che soddisfa tutti i requisiti precedentemente elencati.

7.2 – Aree di primo soccorso "meeting point"

Nel territorio del Comune di Pergola sono state individuate diverse *aree di primo soccorso* con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di

comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

In particolare, il Capoluogo e le frazioni principali, sono state suddivise in 20 settori all'interno dei quali sono state individuate le relative aree di primo soccorso. Per il Capoluogo e per le aree più densamente edificate sono state individuate aree facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i centri ed i nuclei abitati maggiori; mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

Capoluogo

- AREA N° 1: periferia Nord del Capoluogo - Via Betti
- AREA N° 2: destra idrografica del Fiume Cinisco – Piazza G. Garibaldi
- AREA N° 3: settore occidentale del Capoluogo – Via Marconi
- AREA N° 4: settore centrale del Capoluogo – Via IV Novembre
- AREA N° 5: in prossimità del centro sportivo del Comune – Piazza della Repubblica
- AREA N° 6: settore meridionale del Capoluogo - Via G. Brodolini
- AREA N° 7: settore meridionale del Capoluogo - Via Lago di Bolsena
- AREA N° 8: S.P. 12 all'interno del piazzale del super mercato
- AREA N° 9: settore più meridionale - Zona industriale Via del Lavoro
- AREA N° 10: località Pantana – Via del Cinisco

Frazioni

- AREA N° 11: località Bellisio Solfare
- AREA N° 12: località Osteria del Piano
- AREA N° 13: località Montavecchio
- AREA N° 14: località Cartoceto

- AREA N° 15: località Mezzanotte
- AREA N° 16: località Montesecco
- AREA N° 17: località Bellisio Alto
- AREA N° 18: località Percozzone
- AREA N° 19: località Serraspinosa
- AREA N° 20: località Monterolo

Due A.P.S. distinte sono state individuate come primo punto di raduno e di soccorso per le strutture scolastiche del Capoluogo:

- AREA Scuola elementare G. Binotti Viale Martiri della Libertà, 12
– piazzale e giardini antistanti gli edifici scolastici;
- AREA Scuola media Viale Martiri della Libertà, 12
– piazzale e giardini antistante la scuola.

Per ciascuna Area di Primo Soccorso perimetrata è stata redatta una scheda tecnica (allegate in calce alla relazione) in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa area. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione dell'APS, corredate da uno stralcio cartografico e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche (destinazione d'uso, estensione, tipo di fondo, servizi essenziali, punti di accesso, ecc.) utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso.

Le stesse aree di primo soccorso sono indicate nella Tavola 3 allegata al Piano; inoltre, per consentire un più facile intervento in caso di calamità naturale (es. terremoto), sulla stessa tavola sono stati indicati anche gli edifici strategici; questi costituiscono punti di riferimento all'interno del tessuto urbano, sia perché sede di enti e/o organizzazioni che possono prestare soccorso, sia perché luoghi adibiti a servizi pubblici e, quindi, caratterizzati da un'elevata concentrazione di persone (come ad esempio scuole, municipio, strutture sanitarie, edifici pubblici, ecc...).

7.3 - Aree di accoglienza

L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che in seguito all'evento calamitoso hanno dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:

- *Strutture improprie idonee ad accogliere la popolazione;* riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismi.
- *Tendopoli;* è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite dalle infrastrutture primarie e per lo più fornite di servizi; pertanto nel primo caso la scelta è caduta principalmente sulle le zone sportive, gli spazi fieristici ed i parcheggi, mentre nel secondo caso si è cercato di privilegiare quelle aree che meglio soddisfacevano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub - pianeggianti e sicure dai rischi di esondazione e dai dissesti idrogeologici. Per questi motivi, non esistendo aree già predisposte per allestire tendopoli, a tale scopo spesso vengono impiegate le aree sportive, già dotate di servizi essenziali e recinzione e con caratteristiche morfologiche favorevoli.

Per quanto concerne *il Modulo Tenda* va ricordato che:

- *è composto da 6 tende su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio; ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, lasciando così uno spazio tecnico tra le piazzole di circa un metro;*
- *L'intero modulo, capace di avere una ricettività massima di 36 persone (sei per ogni tenda), avrà la forma di un rettangolo con una superficie totale di m. 23 x 16 = 368 mq. Se si considerano di sistemare omogeneamente i nuclei famigliari, la ricettività scende a circa 24-30 persone a modulo; in tal caso l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.*